

SUMMARIES

FRANCESCO AMMANNATI

«Se non piace loro l'arte, mutinla in una altra». I «lavoranti» dell'Arte della lana fiorentina tra XIV e XVI secolo

Questo studio è dedicato alla manifattura laniera fiorentina e intende focalizzarsi sulle fasi preliminari del processo produttivo, svolte direttamente sulla massa di lana grezza che accedeva alla bottega in vista della filatura. Chi erano i lavoratori che svolgevano queste operazioni? Che tipo di rapporto intrattenevano col resto delle maestranze e la proprietà del lanificio? Si può parlare di un'evoluzione di questo rapporto tra basso medioevo e età moderna? Lo studio dei registri contabili di alcuni opifici lanieri toscani attivi tra XIV e XVI secolo ha permesso di individuare un sostanziale cambiamento nella gestione del personale: è emersa con frequenza sempre maggiore la tendenza delle botteghe a entrare in contatto esclusivamente con «fattori» che si occupavano della distribuzione del lavoro e dei relativi compensi ai singoli «lavoranti». Il fatto che i questi fossero del tutto ignoti alle compagnie, in combinazione con la scarsa specializzazione richiesta dalle mansioni, spiega l'erosione della loro capacità contrattuale che permetteva ai lanifici di comprimere o ampliare il numero degli occupati a seconda della congiuntura economica.

«Se non piace loro l'arte, mutinla in una altra». The Florentine Wool Workers between the Fourteenth and the Sixteenth Centuries

This essay is dedicated to the Florentine wool manufacture, focusing on the early stages of the production process, those carried out directly on the mass of raw material flowing to the workshop before spinning. Who were the workers performing these operations? What was the relationship they entertained with the rest of the personnel and with the owners of the workshops? Can we speak of an evolution of this relationship in the transition from the Late Middle Age to the Early Modern Times? The study of the accounting books of some workshops, spanning from the Fourteenth to the Sixteenth centuries, traced a substantial change in labour management, an abrupt shift away from direct relationships between workshops and single workers to the use of «fattori» (labor masters) in charge of supplying labor and remuneration to a group of unknown and unskilled workers. Hence the erosion of their bargaining power that allowed the workshops to compress or expand the number of employees according to the economic situation.

PATRICIA LURATI

«In Firenze non si fe' mai simile festa». A proposito del cassone di Apollonio di Giovanni con scena di giostra alla Yale University Art Gallery

Il saggio propone d'identificare nell'immagine dipinta da Apollonio di Giovanni sul pannello di cassone conservato alla Yale University Art Gallery

la raffigurazione dei festeggiamenti organizzati dalla città di Firenze nel 1459 per celebrare la visita a Firenze di Galeazzo Maria Sforza e di papa Pio II. L'iconografia che allude allo stretto rapporto di alleanza che univa il casato sforzesco e quello mediceo potrebbe essere stata commissionata in occasione delle nozze tra Beatrice di Giovanni Borromeo, il cui ramo familiare milanese aveva saldi legami con Francesco Sforza, e Giovanni di Antonio de' Pazzi, discendente di uno dei più potenti lignaggi fiorentini gravitante nell'orbita medicea.

«In Firenze non si fe' mai simile festa»: On the 'Joust' cassone of Apollonio di Giovanni in the Yale University Art Gallery

The aim of this paper is to propose to identify the image painted by Apollonio di Giovanni on the *cassone* panel in the Yale University Art Gallery as the representation of the magnificent spectacles organized by the city of Florence in 1459 to celebrate the visit of Galeazzo Maria Sforza and Pope Pius II. The iconography alluding to the close alliance binding the Milanese and the Medicean rulers might have been requested for the marriage between Beatrice di Giovanni Borromeo, who's household settled in Milan had strong bonds with Francesco Sforza, and Giovanni di Antonio de' Pazzi, descendant of one of the most powerful Florentine lineage closely aligned with the Medici.

LUCA VANNINI

Il dominio territoriale di Firenze in Guicciardini e Machiavelli. Alcune considerazioni

Il dominio territoriale fiorentino ha avuto in Guicciardini e Machiavelli alcuni dei suoi più illustri critici e teorizzatori. Quello che la più recente analisi storiografica ha cominciato ad indicare come 'stato-contado', trova nelle opere politiche maggiori dei due autori una trattazione per molti versi quasi antitetica: laddove Guicciardini sembra avallare la politica di dominio e di assoggettamento messa in atto attraverso il processo di espansione territoriale compiuto da Firenze a partire dalla metà del XIV secolo, Machiavelli cerca di prospettare un progetto politico alternativo, ispirato alla Roma liviana e alle coeve monarchie europee.

Florentine Territorial Dominion in Guicciardini and Machiavelli. Some Considerations

Florentine territorial dominion had in Guicciardini and Machiavelli some of its most renowned critics and theorists. What the most recent historiographical analysis began to point out as '*stato contado*', find in the foremost political works of the two authors an almost antithetical discussion in many ways: where Guicciardini seems to confirm the policy of domination and subjection implemented through the process of Florentine territorial expansion from the mid-

fourteenth century, Machiavelli tries to formulate an alternative political project, inspired by Livian Rome and contemporary European monarchies.

SAMUELA MARCONCINI

Una presenza nascosta: battesimi di 'turchi' a Firenze in età moderna

Molti studi ormai hanno messo in evidenza la persistenza del fenomeno della schiavitù in epoca moderna sull'una e l'altra sponda del mar Mediterraneo, frutto di azioni di pirateria o di corsa che alimentavano un fiorente mercato. Il saggio analizza la presenza di schiavi cosiddetti 'turchi' a Firenze a partire dal XVII secolo fino a metà del XVIII, sulla base degli attestati di battesimo. Sebbene la natura della fonte impedisca una ricostruzione completa del quadro, permette però alcune interessanti osservazioni sui luoghi di origine degli schiavi, la loro età al momento del battesimo, e l'identità assunta dopo la cerimonia religiosa: particolarmente significativo il rinvenimento dei matrimoni tra alcuni neofiti e cristiani dalla nascita, che attesta la possibilità che si apriva ai primi, attraverso la conversione, di un pieno inserimento nella società cristiana.

A Hidden Presence: Early Modern Baptisms of 'Turks' in Florence

Research has already indicated how slavery persisted during the early modern period on both sides of the Mediterranean Sea, as a result of piracy or privateering that fueled a flourishing market. This essay analyses the presence of slaves, so-called 'Turks', in Florence between seventeenth and eighteenth centuries, using baptismal registers. Even though the nature of the source does not allow us to reconstruct completely the historical situation, it provides some interesting data on the origins of the slaves, their ages at the moment of their baptism and their identities after the religious ceremony. Of particular significance are the weddings celebrated between neophytes and native born Christians, which suggests the opportunities available to the former for thorough inclusion into Christian society through conversion.

BEATRICE MAZZANTI

Carlo Ginori e Villa «Le Corti»: la fabbrica di porcellane di Doccia nella sua prima sede

L'articolo affronta il tema della prima sede della Manifattura di Porcellane di Doccia (Sesto Fiorentino, Firenze), oggi scomparsa poiché inglobata nella sede dello stabilimento storico di produzione, il cui aspetto si deve agli interventi condotti negli anni Sessanta del '700 dall'architetto Giovan Battista Clemente Nelli (1725-1793). La sede originaria dello stabilimento viene allestita per commissione di Carlo Ginori (1702-1757) in una residenza appositamente acquistata nel 1737 dalla famiglia fiorentina dei Buondelmonti, Villa Le Corti a Doccia, allo scopo di creare un laboratorio per la sperimentazione della ricetta della porcel-

lana. La sede viene presentata grazie a nuove fonti documentarie che consentono la visualizzazione della villa nel contesto suburbano; l'impresa viene collocata nell'ambito della storia della porcellana europea del XVIII secolo, della storia della villa fiorentina, e contestualizzata fra i manufatti d'età preindustriale, mettendone in rilievo l'ambiguo status di ex-residenza di campagna ed insieme sede di produzione di manufatti ceramici.

Carlo Ginori and Villa «Le Corti»: the Porcelain Factory in Doccia in Its First Seat

The article deals with the theme of the first seat of the *Manifattura di Porcellane di Doccia* (Sesto Fiorentino, Florence), which no longer exists as incorporated in the office of the historic production, whose appearance is due to the work carried out in the sixties of the eighteenth century by Giovan Battista Clemente Nelli (1725-1793). The original location of the factory is set up for commission of Carlo Ginori (1702-1757) in a suitable residence purchased in 1737 by the Florentine family Buondelmonti, *Villa Le Corti in Doccia*, to create an experimentation laboratory of the porcelain formula. The seat is made with new documentary sources that allow visualization of the villa in the suburban context. The company is located within the history of European porcelain of the eighteenth century, the history of the Florentine villa and contextualized among the artifacts of pre-industrial age, by pointing out the ambiguous *status* of former country house and also a venue for producing ceramic articles.

SHEYLA MORONI

Vincere e convincere. Processi e politica a Firenze dal 1922 al 1924

I processi per reati politici (o ritenuti tali) svoltisi fra il 1922 e il 1924 rappresentano un prisma rivelatore delle reazioni dell'universo giudiziario al nascere del regime fascista. A maggior ragione, ciò succede a Firenze e provincia, dove i reati dei bienni rosso e nero sono commessi in un clima da temuta guerra civile. I processi, la loro copertura mediatica e i loro approdi giudiziari raccontano una provincia (e un paese) già consegnati, per stanchezza e disincanto, nelle mani dei fascisti all'indomani della marcia su Roma. Il nascente regime si mostra da subito all'altezza delle aspettative della maggioranza dell'opinione pubblica varando due amnistie che escludono dai loro benefici soltanto chi ha commesso e commette reati di opinione penalmente meno rilevanti ma politicamente molto più insidiosi.

To Win and to Convince. Trials and Politics in Florence between 1922 and 1924

The trials for political crimes (or labelled as such) between 1922 and 1924 represent a revealing prism of the reactions of the legal field at the beginning of the Fascist Regime, this is the main reason why this happened in Florence and

the surrounding areas, where the crimes during the two years period committed by both the Communists and Fascists were committed in a climate of dreaded civil war. The trials, their newspaper coverage and their legal sentences recount of a Province (and a Country) which had already surrendered due to exhaustion and to disenchantment, surrendered into the hands of the Fascists the day after the March on Rome. The newly founded regime immediately proved to follow public opinion by drawing up two amnesties which excluded those who had committed and who commit crimes of a penal nature less significant but politically much more dangerous.

LETIZIA PAGLIAI

Unionismo fiorentino negli anni Venti. L'Associazione Cristiana dei Giovani di Firenze

Scarni sono i riferimenti storiografici sulla sezione fiorentina dell'*Associazione Cristiana dei Giovani* (ACDG), il corrispettivo italiano della *Young Men's Christian Association* (YMCA), costituita dopo la Grande Guerra da quel Giovanni Battista Giorgini (1898-1971), noto piuttosto come talento imprenditoriale della 'moda italiana' negli anni del Miracolo economico. Sotto la presidenza di Giorgini (1924-1933), di formazione religiosa valdese, la sezione fiorentina dell'ACDG divenne punto di riferimento di tutta l'organizzazione italiana. Questo contributo, attraverso documenti esemplificativi, segue alcune fondamentali tappe e aspetti della vita dell'Associazione fino al 1931, quando il governo fascista ne intimò drasticamente lo scioglimento con ordinanza prefettizia.

The Young Men's Christian Association in Florence during the Twenties

There are few historiographic references on the Florentine division of the *Young Men's Christian Association* (YMCA), established by Giovanni Battista Giorgini (1898-1971) after the Great War. Giorgini was mostly famous for his entrepreneurial abilities in Italian Fashion during the years of Italy's economic boom. Under Giorgini's chairmanship (1924-1933), who was raised Waldensian, the Florentine division of the YMCA became the headquarters of the entire Italian organization. Through the analysis of some illustrative documents, this contribution traces some fundamental stages and aspects of the association's life up until 1931, when the Fascist regime drastically ordered its dissolution through a prefectorial decree.

